Anno VI. TORINO. Lunedì 11 NOVEMBRE 1872 Num. 313.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fervet, non ferior

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	16 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1872.

ITALIA

Le lotte della vicina sessione.

Avrà delle fiere battaglie a sostenere il Governo nella sessione parlamentare che sta per aprirsi, sarà cioè attaccato a destra e a sinistra e fuori del Parlamento dai *mitingai* del Colosseo. Se sarà avvisato, consisterà appunto in questa moltiplicità di avversarii la sua forza, perchè non avrà che da opporre gli uni agli altri, e siccome nessuno dei partiti che lo osteggiano è abbastanza forte per potergli succedere e se, per qualche imprudenza, per un falso movimento strategico, si trovasse un momento padrone del terreno, non potrebbe sicuramente afforzarvisi, così il Ministero non avrà che da stare alla vedetta e non lasciarsi cogliere alla sprovveduta.

Come crediamo aver dimostrato altra volta, la sinistra con tutta la farraggine di interpellanze che come un poderoso ariete intende lanciare contro il Ministero, non ha saputo scegliere il lato più vulnerabile della sua corazza. Pare che sia conscia della sua propria debolezza, poichè alla vigilia stessa della battaglia, quando dovrebbe aver raccolto già tutte le sue armi e munizioni, non fa che raccomandare ai suoi campioni di raccogliere notizie e documenti e trovarsi nella capitale due giorni prima della riconvocazione della Camera. È un po' tardi. Un partito che si sente disposto a raccogliere il potere deve trovarsi armato in tutto punto per conquistarlo, e, conquistatolo, saperselo conservare.

Se avesse già preparato il suo piano finanziario, il suo modo di effettuare il pareggio, il suo sistema di tributi, la sua serie di economie, sempre solo bandite in principio, mediante la riforma dell'amministrazione e l'applicazione del principio del decentramento, e per altra parte si mostrasse sin d'ora in grado di sanare quella profonda piaga della mancanza di sicurezza pubblica, oh allora il paese che non è menomamente idolatra del Ministero attuale e specialmente ha ruggine col signor Sella che lo ha scorticato in tutti i modi, senza neppure aver aggiunto lo scopo che si proponeva, il paese, diciamo, avrebbe sostenuto con tutte le sue forze l'opposizione. Ma può esso scaldarsi il sangue per le questioni accademiche che sembrano predilette dal partito della sinistra?

Essa dà per esempio per ammesso che le condizioni delle varie classi siano peggiorate e che oramai non rimanga a far altro che indagare le cause di questo deplorabile fatto. Ora su che mai si fondano i signori avvocati, capi dell'opposizione, per sostenere questa loro tesi? Affè lo ignoriamo affatto, anzi dobbiamo dire che per quanto si può arguire dalle statistiche e dalle inchieste la verità stia piuttosto nella tesi contraria. Vediamo infatti che negli ultimi anni il commercio si è svolto maravigliosamente, la navigazione altrettanto e ciò non può accadere senza un miglioramento nella condizione economica. Sono rincarate le derrate, ciò è vero, ma risulta altresì dalle deposizioni di quasi tutti gl'intraprenditori d'industria che si sono elevate al tempo stesso le mercedi degli operai. Vediamo che quest'anno a Torino, una delle città più industriali della penisola, sono cresciuti di un milione e mezzo i depositi alla Cassa di risparmio e per fermo questo non indica un peggioramento nelle condizioni economiche. Nè lo indica pure la maggior agevolezza nella riscossione delle imposte e il rialzo negli effetti pubblici, vera prova che se ne sono accresciute le dimande e conseguentemente il risparmio ottenuto sui lucri maggiori.

Come sul campo, così nei Parlamenti precedono le avvisaglie le vere battaglie. Ma anche per questa la sinistra ha scelto molto male il suo terreno poichè, secondochè leggiamo, discutendosi sull'ordine della discussione si opporrà alla discussione dei bilanci se prima non si discuterà sulle corporazioni religiose, dando in tal modo a divedere che le questioni realmente più importanti, quelle che soffrono minori indugi nella soluzione, perchè aggravano il male, non sono quelle che le stiano più a cuore. E perde altresì l'occasione di combattere con maggiore probabilità di successo i suoi avversarii, giacchè e nazionali e stranieri riconoscono del pari che le finanze sono uno dei lati più deboli del nostro Governo.

E questo non durerà quindi molta fatica a rispondere alle interpellanze onde è minacciato, come relativamente allo effetto delle imposte potrà addurre i risultamenti ottenuti, specialmente in quella della macinazione.

Più accorta, a nostro avviso, si mostrò l'opposizione di destra, la quale non ha delle connivenze cogli avversarii delle istituzioni politiche dello Stato, non ne adotta il tronfio e vuoto linguaggio, ma addita dei serii inconvenienti, degli abusi reali in alcune delle leggi d'imposta e per questo motivo trova più facilmente eco nelle popolazioni. Ma l'opposizione di questa parte della Camera non andrà sino al punto di stringere una lega con coloro che distanno da essa più che gli amici del Governo attuale. E questo potrà vincere la costoro opposizione, ma a patto di non perfidiare nei suoi errori, di attendere di buzzo buono alla correzione delle viziose leggi d'imposta.

Mentre si daranno queste battaglie nel recinto della Camera, tenteranno di suscitare una tempesta i Gracchi raccogliticci delle diverse provincie, i quali non sono più favorevoli alla sinistra che alla destra. Si sapeva già sin dal principio che tutta quella smania pel suffragio universale non era che una finzione, un modo di radunar gente, una bandiera che doveva coprire della merce di contrabbando. Soccorreva a tutti che il suffragio universale in Italia non avrebbe giovato alla causa liberale e ciò per motivi omai noti *lippis et tonsoribus*. Ma quel profondo macchiavellismo ruppe nell'impazienza dei più avventati del partito i quali negarono ricisamente di convenire all'adunanza del Colosseo se non si diceva tondamente che scopo di questa non era altrimenti l'estensione del suffragio politico, ma qualche cosa di ben più radicale. I caporioni fecero pratiche all'uopo, ma tutto fu indarno e dovettero quindi per non fare un fiasco solenne far uso della magica parola di *costituente*, ossia della *repubblica*, e non certamente una repubblica moderata, per cui non porterebbe il pregio d'incomodarsi.

Altre disgrazie toccarono ancora ai radicali. Avevano appena carpito un voto dalla minoranza della Società degli operai di Roma, la quale si trovò un momento in maggioranza, quand'ecco ridestarsi la maggioranza vera e protestare contro la risoluzione della fittizia, che, ponendo in disparte lo scopo per cui era stata istituita la Società, aveva approvato la sua partecipazione alla concione. Ora la nazione italiana, la quale meno di qualunque altra si pasce di sogni, non sarà menomamente che, per far piacere a qualche tribuno, si ponga in forse ciò che ha travagliosamente acquistato, e conseguenza di ciò sarà che si stringerà al Governo, avvisando che le perturbazioni non farebbero che peggiorare le sue condizioni. Al postutto la vicina Francia non invoglierà molti a seguirne l'esempio.

Ecco dunque come tutto cospiri a rendere più forte la posizione del Governo. Ma non deve fare troppo a fidanza sulla fortuna che sinora lo ha cotanto servito. Se al paese fanno afa le retoriche declamazioni, se non aspetta nulla di buono dalle proposte di costituente e neppure dal suffragio universale, se, checchè dicasi, non è neppure agitato dalla quistione dell'abolizione più o meno ampia delle fraterie, è poi vivamente commosso dalla mancanza di sicurezza pubblica, esacerbato dalle vessazioni degli agenti fiscali, indegnato per le insensate provvisioni che impediscono lo svolgimento delle sue industrie, annoiato della lenta spedizione degli affari, indispettito per le gravi spese che rendono frustranea l'amministrazione della giustizia. Queste sono giuste e fondate lagnanze che hanno sparso molta scontentezza nella popolazione e se i partiti non hanno portato su questo propizio terreno le loro armi, è una nuova e non meritata fortuna del Governo. Ma ciò che non è accaduto ieri potrebbe accader domani, e se finora potè andare scusato il Governo per non aver recato un efficace rimedio a quei mali, non potrebbe omai più addurre quella scusa e cadrebbe non grazie alla strategia de' suoi poco avvisati avversarii, ma per la crescente riprovazione della nazione.

Forniture militari.

Cose incredibili ma pur vere.

Tutti ricordano come in più circostanze la opinione pubblica si sia elevata contro il vezzo di alcuni nostri ministri di ricorrere sempre all'estero per le grandi somministranze dello Stato.

Tutti ricordano come in Parlamento più volte siasi chiesto e più volte siasi promesso, di cercare di incoraggiare le industrie nascenti del paese, affinchè in date circostanze non si avesse poi a trovare il paese incapace a provvedere ad urgenti ed improvvise emergenze.

Da tutta la gente di buon senso si domandava, non già che si imponessero sacrifizi allo Stato a favore degli industriali nazionali (che, fra parentesi, sono anche una grande schiera di contribuenti), ma a parità di condizioni e tenuto conto d'ogni cosa, i nazionali avessero la preferenza.

La cosa è così giusta e per tanti riguardi opportuna, che veramente i più meravigliavansi che non fosse sempre stato così. Ma almeno mettendo un velo sul passato, e su certe *famose provviste ordinate in fretta fuori Stato*, e con più fretta ritirate senza tanti controlli, si sperava che per l'avvenire almeno la musica si sarebbe cambiata.

E qualche cosa di cambiato vi è, ma non è che un po' più di orpello per far bere grosso a chi non ci vede.

Ecco un fatterello che spiega la gran tattica e in questa tattica, più che in quella che fa vincere le battaglie, para che il nostro Ministero di guerra sia abile assai.

Il Ministero della guerra il 26 agosto prossimo passato pubblicava un incanto di panni militari al prezzo di L. 13 50, col ribasso del-l'1 all'1 1[2 p. 0[0. Quaranta mila metri rimasero deserti per insufficienza di prezzo.

Il 18 settembre p. p. si riappaltano ottanta mila metri a invariabilmente a L. 13 50 aumentandosi il ribasso della scheda governativa al 5 0[0; come era prevedibile, restò nuovamente deserta l'asta.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia ora il terzo appalto degli ottanta mila metri per il 20 del corrente novembre, e non più a L. 13 50, ma..... indovinatelo voi..... Naturalmente direte essendo andata deserta due volte l'asta avranno migliorate un po' le condizioni; nulla di tutto ciò, anzi le hanno peggiorate.

L'asta sarà aperta a L. 12 60.

Sono forse ribassate le lane? Tutt'altro, sono in continuo aumento. Dunque? Qui compare la tattica; quando sarà andato deserto il terzo appalto, si dirà che è evidente la necessità (giacchè il paese si è dimostrato impotente a fare tale provvista) di ricorrere al-l'estero e fare qualche contrattino a trattativa privata.

Se poi si aggiungono delle ragioni d'urgenza, allora la cosa procede ancora meglio.

Il ministro Ricotti si affanna ad organizzare l'esercito, si chiamano persone competenti, si disturba il senatore Rossi perchè preparino un capitolato per la provvista dei panni per l'armata. Il capitolato è fatto da un pezzo, e alla barba del Ricotti e del Rossi, dorme i sonni del giusto; perchè..... perchè certe innovazioni, abbenchè di incontestabile convenienza del governo e del paese, non convengono a tutti.

Corteolona. — Leggiamo nei giornali milanesi la narrazione d'un orribile assassinio succeduto nel soprascritto paese:

La mattina del 6 circolava la voce pel paese, che nella casa detta il *Quartiere* (proprietà del Comune) tenevasi chiuso un cavallo fino da lunedì mattina, il quale mancando di alimenti, co' suoi nitriti rese avvertita la gente della sua presenza, mentre tutto il resto della casa abitata dai coniugi Rognoni Domenico e Teresa era immerso nel silenzio e chiuso da ogni parte in maniera da supporre che la famiglia Rognoni si fosse allontanata fino da lunedì mattina, o meglio nella notte della domenica, lasciando nella stalla il cavallo.

Avuto sentore di tali voci il signor sindaco, in unione al comandante la stazione dei RR. carabinieri e ad un fabbro-ferraio portossi sul luogo, che dista pochi passi dall'abitato del Comune, e la casa venne trovata perfettamente chiusa.

Allora appostata una scala ad una delle finestre verso strada, ed apertala, entrò per quella il fabbro-ferraio, che scesa la scala interna di casa aprì l'uscio di strada al signor sindaco ed al comandante i RR. carabinieri. Saliti appena alcuni scalini si fe' sentire subito un odore di avanzata putrefazione, che emanava dall'ultima stanza, nella quale penetrati il sindaco, il brigadiere ed il fabbro, rinvennero sul letto i cadaveri dei coniugi Rognoni coperti dalle lenzuola, che rimboccate lasciavano scorgere i volti delle due vittime inzuppati di sangue, ed in istato di putrefazione. Era loro stata segata la gola.

---

(145) (Vedi n. 312)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXV (*Seguito*).

Francesco Benda si piantò innanzi a loro, cominciò per esaminarne bene, un per uno, le fisonomie; non iscorse sulla faccia di nessuno il menomo turbamento, il menomo segno di timore o di confusione; e quindi con voce severa e concitata disse:

— Succede qui un fatto grave e che non mi sarei mai più aspettato. Dopo le quattro di ieri sera furono involate nella mia scrivania varie carte, delle quali due io aveva allor'allora solamente riposte. V'è alcuno fra voi che sappia darmene spiegazione?

I domestici si guardarono stupiti l'un l'altro, e poi un susurro generale si convertì in una voce sola che diceva nessuno saperne nulla, tutti essere affatto innocenti.

— Badate bene! soggiunse il padrone con più solenne accento e sollevando il dito. Chi ha commesso una simile azione — sia o non sia tra voi, sappiate voi o non sappiate chi sia — ha commesso oltre che un infame delitto, una grave imprudenza, perchè non potrà rimaner lungamente celato alla mia collera, ed io ho abbastanza attinenze ed autorità per farnele amaramente pentire.

I servi si guardarono più allibiti di prima, ma non aggiunsero verbo.

— Pensateci su: continuava il cavaliere: vi lascio due ore di tempo, prima di fare un passo qualsiasi. Se in queste due ore il reo si svela, e le carte tornano a posto, prometto perdonargli; se no, siete tutti quanti congedati, perchè non voglio tenermi in casa un ladro, e procederò frattanto con tutto il vigore a scoprirlo.

Un bisbiglio di desolazione corse nelle file della servitù. Ma allora uno dei domestici si avanzò d'un passo e domandò licenza di parlare; avutala, disse:

— Ieri qui nella camera vicina lavorò quasi tutto il pomeriggio un operaio: chi sa che non sia egli il colpevole.

— Che operaio? domandò vivamente Francesco, il quale riconobbe tutta la probabilità della fatta supposizione: ma quando ebbe inteso di chi si trattava, scosse negativamente il capo.

— No: disse; quel cotale è incapace di ciò: ma pure vediamo. Voi dite che lavorò qui nella stanza da pranzo vicina: ma a che ora?

— Venne verso le due e ci stette fino a notte.

— Verso le quattro, quando io sono venuto a casa, ho attraversato quella camera, non ci ho visto nessuno; egli doveva già essere uscito.

Nessuno aveva visto a che ora il legnaiuolo aveva abbandonato quella casa: e Francesco ritenne per certo che ciò era avvenuto prima della sua venuta; ciò servì a rimuovere affatto ogni sospetto dal fratello di Paolina.

Un altro domestico fece osservare che dopo le quattro qualche estraneo poteva essersi introdotto in casa: e benchè niuno potesse dire d'aver visto o d'aver avuto sentore di ciò, il cavaliere si decise ad interrogare il portinaio che forse avrebbe potuto dare qualche utile informazione in proposito.

Si spedì un giovinetto, che faceva da *groom*, a chiamare il portinaio: e il messaggiero, che era un chiaccherone, naturalmente contò subito al signor custode la ragione della chiamata.

— È succeduto un rubalizio! esclamò il portiere, che sì che giurerei l'autore esserne quel cotale che ho fatto correre io ieri sera.

Corse frettoloso di sopra ed entrato appena nello studio del padrone, dove stavano tutti ancora raccolti aspettandolo, disse di botto senza altra interrogazione:

Signor cavaliere, l'autore del colpo io sono certo di averlo veduto.

— Sì? Come? Dove? Chi era? domandò con vivace interesse Francesco Benda.

— Ieri sera, appunto verso le quattro, poco dopo che Vossignoria era entrata, s'introdusse con aria sospetta sotto il portone e camminava verso lo scalone un giovinastro...

In quella il suo sguardo cadde sul dottore Gemmati, che interessato quasi suo malgrado, s'era fatto avanti ad ascoltare.

— Tò: disse interrompendosi ed accennando al dottore: questo signore era entrato appena appena; e quando io l'interrogai che facesse e che volesse, tentò farmi credere che aveva qualche interesse con questo signore, di cui però non disse il nome.

Nuova circostanza fu questa, la quale venne ad aumentare quel certo sentimento d'allarme che era nato in cuore dello zio d'Enrico. L'uomo visto dal portinaio e che pareva averlo seguitato in quel luogo la sera innanzi gli ricordò quell'altro che il portiere della casa dov'egli abitava gli aveva detto essere andato nella loggia di lui col pretesto di aspettare Enrico, e ciò pochi minuti dopo ch'egli era rientrato. Chi sa che i due individui non fossero un individuo solo: ed in costui non avesse egli a temere un agente messo sulle sue orme con qualche tristo disegno a di lui danno! Deliberò esser più prudente e guardarsi ancora meglio di prima.

Francesco Benda intanto moveva parecchie domande al portinaio, nella speranza di venire in chiaro di qualche cosa; ma inutilmente. Non poteva apprendere altro se non che quello che il custode chiamava giovinastro aveva un aspetto molto impacciato, un'andatura misteriosa, un'insistenza da dar sospetto, e che il portinaio lo aveva bravamente fatto allontanarsi. Ora non poteva dirsi affatto impossibile che quel medesimo individuo misterioso fosse tornato dopo, avesse trovato modo d'introdursi non visto, fosse penetrato di notte, con chiavi false o grimaldelli, nell'abitazione ed avesse rubate le carte che mancavano; ma la cosa era difficile, ed il filo che si aveva in mano da questo lato era assai tenue. Francesco però determinò di non disprezzarlo.

— In caso che rivedeste quell'individuo, domandò al portiere, lo riconoscereste voi?

— Precisamente: rispose il custode.

— Va bene. Ora andate ciascuno ai fatti vostri; ma ricordate le mie parole, a cui nulla è cambiato. Se fra due ore nulla è scoperto, siete tutti congedati. Se vi ha un colpevole che si sveli, ha la promessa del perdono; se alcuno che aiuti a scoprirlo, gli fo quella d'un lauto compenso. Pensateci.

Fece un atto di congedo, e tutti i servi susurrando vivamente fra loro uscirono.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Anno VI. TORINO. Lunedì 11 NOVEMBRE 1872 Num. 313.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	44 —	23 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1872.

ITALIA

Le lotte della vicina sessione.

Avrà delle fiere battaglie a sostenere il Governo nella sessione parlamentare che sta per aprirsi, sarà cioè attaccato a destra e a sinistra e fuori del Parlamento dai *mitingai* del Colosseo. Se sarà avvisato, consisterà appunto in questa moltiplicità di avversarii la sua forza, perchè non avrà che da opporre gli uni agli altri, e siccome nessuno dei partiti che lo osteggiano è abbastanza forte per potergli succedere e se, per qualche imprudenza, per un falso movimento strategico, si trovasse un momento padrone del terreno, non potrebbe sicuramente afforzarvisi, così il Ministero non avrà che da stare alla vedetta e non lasciarsi cogliere alla sprovveduta.

Come crediamo aver dimostrato altra volta, la sinistra con tutta la farraggine di interpellanze che come un poderoso ariete intende lanciare contro il Ministero, non ha saputo scegliere il lato più vulnerabile della sua corazza. Pare che sia conscia della sua propria debolezza, poichè alla vigilia stessa della battaglia, quando dovrebbe aver raccolto già tutte le sue armi e munizioni, non fa che raccomandare ai suoi campioni di raccogliere notizie e documenti e trovarsi nella capitale due giorni prima della riconvocazione della Camera. È un po' tardi. Un partito che si sente disposto a raccogliere il potere deve trovarsi armato in tutto punto per conquistarlo, e, conquistatolo, saperselo conservare.

Se avesse già preparato il suo piano finanziario, il suo modo di effettuare il pareggio, il suo sistema di tributi, la sua serie di economie, sempre solo bandite in principio, mediante la riforma dell'amministrazione e l'applicazione del principio del decentramento, e per altra parte si mostrasse sin d'ora in grado di sanare quella profonda piaga della mancanza di sicurezza pubblica, oh allora il paese che non è menomamente idolatra del Ministero attuale e specialmente ha ruggine col signor Sella che lo ha scorticato in tutti i modi, senza neppure aver aggiunto lo scopo che si proponeva, il paese, diciamo, avrebbe sostenuto con tutte le sue forze l'opposizione. Ma può esso scaldarsi il sangue per le questioni accademiche che sembrano predilette dal partito della sinistra?

Essa dà per esempio per ammesso che le condizioni delle varie classi siano peggiorate e che ormai non rimanga a far altro che indagare le cause di questo deplorabile fatto. Ora su che mai si fondano i signori avvocati, capi dell'opposizione, per sostenere questa loro tesi? Affè lo ignoriamo affatto, anzi dobbiamo dire che per quanto si può arguire dalle statistiche e dalle inchieste la verità sta piuttosto nella tesi contraria. Vediamo infatti che negli ultimi anni il commercio si è svolto maravigliosamente, la navigazione altrettanto e ciò non può accadere senza un miglioramento nella condizione economica. Sono rincarate le derrate, ciò è vero, ma risulta altresì dalle deposizioni di quasi tutti gl'intraprenditori d'industria che si sono elevate al tempo stesso le mercedi degli operai. Vediamo che quest'anno a Torino, una delle città più industriali della penisola, sono cresciuti di un milione e mezzo i depositi alla Cassa di risparmio e per fermo questo non indica un peggioramento nelle condizioni economiche. Nè lo indica pure la maggior agevolezza nella riscossione delle imposte e il rialzo negli effetti pubblici, vera prova che se ne sono accresciute le dimande e conseguentemente il risparmio ottenuto sui lucri maggiori.

Come sul campo, così nei Parlamenti precedono le avvisaglie le vere battaglie. Ma anche per queste la sinistra ha scelto molto male il suo terreno poichè, secondochè leggiamo, discutendosi sull'ordine della discussione si opporrà alla discussione dei bilanci se prima non si discuterà sulle corporazioni religiose, dando in tal modo a divedere che le questioni realmente più importanti, quelle che soffrono minori indugi nella soluzione, perchè aggravano il male, non sono quelle che le stiano più a cuore. E perde altresì l'occasione di combattere con maggiore probabilità di successo i suoi avversarii, giacchè e nazionali e stranieri riconoscono del pari che le finanze sono uno dei lati più deboli del nostro Governo.

E questo non durerà quindi molta fatica a rispondere alle interpellanze onde è minacciato, come relativamente allo effetto delle imposte potrà addurre i risultamenti ottenuti, specialmente in quella della macinazione.

Più accorta, a nostro avviso, si mostrò l'opposizione di destra, la quale non ha delle connivenze cogli avversarii delle istituzioni politiche dello Stato, non ne adotta il tronfio e vuoto linguaggio, ma addita dei serii inconvenienti, degli abusi reali in alcune delle leggi d'imposta e per questo motivo trova più facilmente eco nelle popolazioni. Ma l'opposizione di questa parte della Camera non andrà sino al punto di stringere una lega con coloro che distanno da essa più che gli amici del Governo attuale. E questo potrà vincere la costoro opposizione, ma a patto di non perfidiare nei suoi errori, di attendere di buzzo buono alla correzione delle viziose leggi d'imposta.

Mentre si daranno queste battaglie nel recinto della Camera, tenteranno di suscitare una tempesta i Gracchi raccoglitícci delle diverse provincie, i quali non sono più favorevoli alla sinistra che alla destra. Si sapeva già sin dal principio che tutta quella smania pel suffragio universale non era che una finzione, un modo di radunar gente, una bandiera che doveva coprire della merce di contrabbando. Soccorreva a tutti che il suffragio universale in Italia non avrebbe giovato alla causa liberale e ciò per motivi omai noti *lippis et tonsoribus*. Ma quel profondo macchiavellismo ruppe nell'impazienza dei più avventati del partito i quali negarono ricisamente di convenire all'adunanza del Colosseo se non si diceva tondamente che scopo di questa non era altrimenti l'estensione del suffragio politico, ma qualche cosa di ben più radicale. I caporioni fecero pratiche all'uopo, ma tutto fu indarno e dovettero quindi per non fare un fiasco solenne far uso della magica parola di *costituente*, ossia della *repubblica*, e non certamente una repubblica moderata, per cui non porterebbe il pregio d'incomodarsi.

Altre disgrazie toccarono ancora ai radicali. Avevano appena carpito un voto dalla minoranza della Società degli operai di Roma, la quale si trovò un momento in maggioranza, quand'ecco ridestarsi la maggioranza vera e protestare contro la risoluzione della fittizia, che, ponendo in disparte lo scopo per cui era stata istituita la Società, aveva approvato la sua partecipazione alla concione. Ora la nazione italiana, la quale meno di qualunque altra si pasce di sogni, non ama menomamente che, per far piacere a qualche tribuno, si ponga in forse ciò che ha travagliosamente acquistato, e conseguenza di ciò sarà che si stringerà al Governo, avvisando che le perturbazioni non farebbero che peggiorare le sue condizioni. Al postutto la vicina Francia non invoglierà molti a seguirne l'esempio.

Ecco dunque come tutto cospiri a rendere più forte la posizione del Governo. Ma non deve fare troppo a fidanza sulla fortuna che sinora lo ha cotanto servito. Se al paese fanno afa le retoriche declamazioni, se non aspetta nulla di buono dalle proposte di costituente e neppure dal suffragio universale, se, checchè dicasi, non è neppure agitato dalla quistione dell'abolizione più o meno ampia delle fraterie, è poi vivamente commosso dalla mancanza di sicurezza pubblica, esacerbato dalle vessazioni degli agenti fiscali, indegnato per le insensate provvisioni che impediscono lo svolgimento delle sue industrie, annoiato dalla lenta spedizione degli affari, indispettito per le gravi spese che rendono frustranea l'amministrazione della giustizia. Queste sono giuste e fondate lagnanze che hanno sparso molta scontentezza nella popolazione e se i partiti non hanno portato su questo propizio terreno le loro armi, è una nuova e non meritata fortuna del Governo. Ma ciò che non è accaduto ieri potrebbe accader domani, e se finora potè andare scusato il Governo per non aver recato un efficace rimedio a quei mali, non potrebbe omai più addurre quella scusa e cadrebbe non grazie alla strategia de' suoi poco avvisati avversarii, ma per la crescente riprovazione della nazione.

Forniture militari.

Cose incredibili ma pur vere.

Tutti ricordano come la più circostanze la opinione pubblica si sia elevata contro il vezzo di alcuni nostri ministri di ricorrere sempre all'estero per le grandi somministranze dello Stato.

Tutti ricordano come in Parlamento più volte siasi chiesto e più volte siasi promesso, di cercare di incoraggiare le industrie nascenti del paese, affinchè in date circostanze non si avesse poi a trovare il paese incapace a provvedere ad urgenti ed improvvise emergenze.

Da tutta la gente di buon senso si domandava, non già che si imponessero sacrifizi allo Stato a favore degli industriali nazionali (che, fra parentesi, sono anche una grande schiera di contribuenti), ma a parità di condizioni e tenuto conto d'ogni cosa, i nazionali avessero la preferenza.

La cosa è così giusta e per tanti riguardi opportuna, che veramente i più meravigliavansi che non fosse sempre stato così. Ma almeno mettendo un velo sul passato, e su certe *famose provviste ordinate in fretta fuori Stato*, e con più fretta ritirate senza tanti controlli, si sperava che per l'avvenire almeno la musica si sarebbe cambiata.

E qualche cosa di cambiato vi è, ma non è che un po' più di orpello per far bere grosso a chi non ci vede.

Ecco un fatterello che spiega la gran tattica e in questa tattica, più che in quella che fa vincere le battaglie, pare che il nostro Ministero di guerra sia abile assai.

Il Ministero della guerra il 26 agosto prossimo passato pubblicava un incanto di panni militari al prezzo di L. 18 50, col ribasso dell'1 all'1 1/2 p. 0/0. Quaranta mila metri rimasero deserti per insufficienza di prezzo.

Il 18 settembre p. p. si riappaltano ottanta mila metri e invariabilmente a L. 18 50 aumentandosi il ribasso della scheda governativa al 5 0/0; come era prevedibile, restò nuovamente deserta l'asta.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia ora il terzo appalto degli ottanta mila metri per il 20 del corrente novembre, e non più a L. 18 50, ma..... indovinatelo voi..... Naturalmente direte essendo andata deserta due volte l'asta avranno migliorate un po' le condizioni; nulla di tutto ciò, anzi le hanno peggiorate.

L'asta sarà aperta a L. 12 80.

Sono forse ribassate le lane? Tutt'altro, sono in continuo aumento. Dunque? Qui compare la tattica; quando sarà andato deserto il terzo appalto, si dirà che è evidente la necessità (giacchè il paese si è dimostrato impotente a fare tale provvista) di ricorrere all'estero e fare qualche contrattino a trattativa privata.

Se poi si aggiungono delle ragioni d'urgenza, allora la cosa procede ancora meglio.

Il ministro Ricotti si affanna ad organizzare l'esercito, si chiamano persone competenti, si disturba il senatore Rossi perchè preparino un capitolato per la provvista dei panni per l'armata. Il capitolato è fatto da un pezzo, e alla barba del Ricotti e del Rossi, dorme i sonni del giusto; perchè..... perchè certe innovazioni, abbenchè di incontestabile convenienza del governo e del paese, non convengono a tutti.

Corteolona. — Leggiamo nei giornali milanesi la narrazione d'un orribile assassinio succeduto nel soprascritto paese:

La mattina del 8 circolava la voce pel paese, che nella casa detta il *Quartiere* (proprietà del Comune) tenevasi chiuso un cavallo fino da lunedì mattina, il quale mancando di alimenti, co' suoi nitriti rese avvertita la gente della sua presenza, mentre tutto il resto della casa abitata dai coniugi Rognoni Domenico e Teresa era immerso nel silenzio e chiuso da ogni parte in maniera da supporre che la famiglia Rognoni si fosse allontanata fino da lunedì mattina, o meglio nella notte della domenica, lasciando nella stalla il cavallo.

Avuto sentore di tali voci il signor sindaco, in unione al comandante la stazione dei RR. carabinieri e ad un fabbro-ferraio portossi sul luogo, che dista pochi passi dall'abitato del Comune, e la casa venne trovata perfettamente chiusa.

Allora appostata una scala ad una delle finestre verso strada, ed apertala, entrò per quella il fabbro-ferraio, che scesa la scala interna di casa aprì l'uscio di strada al signor sindaco ed al comandante i RR. carabinieri. Saliti appena alcuni scalini si fe' sentire subito un odore di avanzata putrefazione, che emanava dall'ultima stanza, nella quale penetrati il sindaco, il brigadiere ed il fabbro, rinvennero sul letto i cadaveri dei coniugi Rognoni coperti dalle lenzuola, che rimboccate lasciavano scorgere i volti delle due vittime inzuppati di sangue, ed in istato di putrefazione. Era loro stata segata la gola.

---

(145) (Vedi n. 312)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXV (*Seguito*).

Francesco Benda si piantò innanzi a loro, cominciò per esaminarne bene, un per uno, le fisonomie; non iscorse sulla faccia di nessuno il menomo turbamento, il menomo segno di timore o di confusione; e quindi con voce severa e concitata disse:

— Succede qui un fatto grave e che non mi sarei mai più aspettato. Dopo le quattro di ieri sera furono involate nella mia scrivania varie carte, delle quali due io aveva allor'allora solamente riposte. V'è alcuno fra voi che sappia darmene spiegazione?

I domestici si guardarono stupiti l'un l'altro, e poi un susurro generale si convertì in una voce sola che diceva nessuno saperne nulla, tutti esserne affatto innocenti.

— Badate bene! soggiunse il padrone con più solenne accento e sollevando il dito. Chi ha commesso una simile azione — sia o non sia tra voi, sappiate voi o non sappiate chi sia — ha commesso oltre che un infame delitto, una grave imprudenza, perchè non potrà rimaner lungamente celato alla mia collera, ed io ho abbastanza attinenze ed autorità per fargliene amaramente pentire.

I servi si guardarono più allibiti di prima, ma non aggiunsero verbo.

— Pensateci su: continuava il cavaliere: vi lascio due ore di tempo, prima di fare un passo qualsiasi. Se in queste due ore il reo si svela, e le carte tornano a posto, prometto perdonargli; se no, siete tutti quanti congedati, perchè non voglio tenermi in casa un ladro, e procederò frattanto con tutto il vigore a scoprirlo.

Un bisbiglio di desolazione corse nelle file della servitù. Ma allora uno dei domestici si avanzò d'un passo e domandò licenza di parlare; avutala, disse:

— Ieri qui nella camera vicina lavorò quasi tutto il pomeriggio un operaio: chi sa che non sia egli il colpevole.

— Che operaio? domandò vivamente Francesco, il quale riconobbe tutta la probabilità della fatta supposizione: ma quando ebbe inteso di chi si trattava, scosse negativamente il capo.

— No: disse; quel cotale è incapace di ciò: ma pure vediamo. Voi dite che lavorò qui nella stanza da pranzo vicina: ma a che ora?

— Venne verso le due e ci stette fino a notte.

— Verso le quattro, quando io sono venuto a casa, ho attraversato quella camera, non ci ho visto nessuno; egli doveva già essere uscito.

Nessuno aveva visto a che ora il legnaiuolo aveva abbandonato quella casa; e Francesco ritenne per certo che ciò era avvenuto prima della sua venuta; ciò servì a rimuovere affatto ogni sospetto dal fratello di Paolina.

Un altro domestico fece osservare che dopo le quattro qualche estraneo poteva essersi introdotto in casa: e benchè niuno potesse dire d'aver visto o d'aver avuto sentore di ciò, il cavaliere si decise ad interrogare il portinaio che forse avrebbe potuto dare qualche utile informazione in proposito.

Si spedì un giovinetto, che faceva da *groom*, a chiamare il portinaio: e il messaggiero, che era un chiaccherone, naturalmente contò subito al signor custode la ragione della chiamata.

— È succeduto un rubalizio! esclamò il portiere, che sì che giurerei l'autore esserne quel cotale che ho fatto correre io ieri sera.

Corse frettoloso di sopra ed entrato appena nello studio del padrone, dove stavano tutti ancora raccolti aspettandolo, disse di botto senza altra interrogazione:

Signor cavaliere, l'autore del colpo io sono certo di averlo veduto.

— Sì? Come? Dove? Chi era? domandò con vivace interesse Francesco Benda.

— Ieri sera, appunto verso le quattro, poco dopo che Vossignoria era entrata, s'introdusse con aria sospetta sotto il portone e camminava verso lo scalone un giovinastro...

In quella il suo sguardo cadde sul dottore Gemmati, che interessato quasi suo malgrado, s'era fatto avanti ad ascoltare.

— Tò: disse interrompendosi ed accennando al dottore: questo signore era entrato appena appena; e quando io l'interrogai che facesse e che volesse, tentò farmi credere che aveva qualche interesse con questo signore, di cui però non disse il nome.

Nuova circostanza fu questa, la quale venne ad aumentare quel certo sentimento d'allarme che era nato in cuore dello zio d'Enrico. L'uomo visto dal portinaio e che pareva averlo seguitato in quel luogo la sera innanzi gli ricordò quell'altro che il portiere della casa dov'egli abitava gli aveva detto essere andato nella loggia di lui col pretesto di aspettare Enrico, e ciò pochi minuti dopo ch'egli era rientrato. Chi sa che i due individui non fossero un individuo solo: ed in costui non avesse egli a temere un agente messo sulle sue orme con qualche tristo disegno a di lui danno! Deliberò esser più prudente e guardarsi ancora meglio di prima.

Francesco Benda intanto moveva parecchie domande al portinaio, nella speranza di venire in chiaro di qualche cosa; ma inutilmente. Non poteva apprendere altro se non che quello che il custode chiamava giovinastro aveva un aspetto molto impacciato, un'andatura misteriosa, un'insistenza da dar sospetto, e che il portinaio lo aveva bravamente fatto allontanarsi. Ora non poteva dirsi affatto impossibile che quel medesimo individuo misterioso fosse tornato dopo, avesse trovato modo d'introdursi non visto, fosse penetrato di notte, con chiavi false o grimaldelli, nell'abitazione ed avesse rubate le carte che mancavano; ma la cosa era difficile, ed il filo che si aveva in mano da questo lato era assai tenue. Francesco però determinò di non disprezzarlo.

— In caso che rivedeste quell'individuo, domandò al portiere, lo riconoscereste voi?

— Precisamente: rispose il custode.

— Va bene. Ora andate ciascuno ai fatti vostri; ma ricordate le mie parole, a cui nulla è cambiato. Se fra due ore nulla è scoperto, siete tutti congedati. Se vi ha un colpevole che si sveli, ha la promessa del perdono; se alcuno che aiuti a scoprirlo, gli fo quella d'un lauto compenso. Pensateci.

Fece un atto di congedo, e tutti i servi susurrando vivamente fra loro uscirono.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Continuando nelle osservazioni si venne a scoprire che furono aperti mediante chiavi tre bauli e due cassettoni (comò), e che furono vuotati di quanto contenevano in biancheria e denaro.

Nella stanza attigua a questa camera su di un camino venne trovato un falciotto da macellaio (professione esercitata per l'addietro dall'assassinato) intriso di sangue, e sul quale erano rappresi molti capelli e peli di barba; per modo che fu supposto che quell'arnese avesse dovuto servire a commettere l'orribile strage. Venne poi rinvenuto un falcetto da prato (*mestirolo*) esso pure intriso di sangue.

Dalla topografia della casa, e dalla chiusura di tutti gli usci e finestre esterne si arguisce, che gli assassini sieno entrati dalla cinta piuttosto bassa della corte, e che si sieno arrampicati sul parapetto della scala che mette su di un ripiano, ove furono trovati aperti due usci, e che mettono l'uno in un fienile, l'altro nella stanza dove si rinvennero il falciotto e il mestirolo, dalla quale stanza poi si accede a quella da letto mediante uscio che fu pure trovato socchiuso.

Appena avuta notizia del fatto il consesso giudiziario di Pavia non che l'autorità di P. S. ed i carabinieri si trasportarono sul luogo per le constatazioni di legge.

I coniugi Rognoni, d'anni 32 ciascuno, novelli sposi dall'agosto u. s., godevano fama di danarosi: ed infatti furono derubate loro per L. 3000 in oro: altre mille lire in oro pure furono trovate dalle autorità nel fondo di un baule, ed involtate in una calza.

Mantova, 7. — Sappiamo che il medico provinciale ha avuto dal prefetto l'incarico di visitare quelle località della nostra provincia nelle quali trovansi maggiormente agglomerate le popolazioni fuggite alla inondazione. Il medico provinciale dovrà dare o proporre quelle disposizioni che troverà opportune ad evitare ogni conseguenza delle suindicate agglomerazioni che potessero riuscire funeste alla salute pubblica.

Roma, 9. — Il *Tribuno* ci racconta un grazioso episodio giornalistico teatrale.

Ecco le parole del giornale romano:

Ieri mattina nel *Gazzettino del Diavolo* compariva un articolo pieno d'ingiurie e insolenze contro il sig. Colacito, direttore del *Tribuno*, con quello stile da trivio che tanto distingue quel giornale villano.

Il sig. Colacito tanto per propria convinzione quanto per consiglio di molti suoi amici, decise che col Bianchi non potea trattare nè con modi cavallereschi, nè colla polemica.

Recatosi ieri sera al teatro Valle, in un palco a 3° ordine vide il Bianchi e l'Ivaldi, il primo direttore, e il secondo collaboratore del suddetto *Gazzettino*.

L'impudenza di quei due che aveano il cinismo di mostrarsi al pubblico, a quel pubblico, a quella società tutti i giorni oltraggiata dalle più codarde e basse insolenze di quel giornalinculo, fe' ribollire il sangue al sig. Colacito, e senz'altro ascese le scale, aprì il palchetto dov'erano quei signori, ma non vi trovò che l'Ivaldi, poichè il Bianchi — accorto della mala parata — se l'era svignata.

Nondimeno entrò, e chiese all'Ivaldi s'era pronto a smentire le asserzioni del Bianchi; ma, ricevutone diniego, il signor Colacito levò la mano, e due poderosi schiaffi risuonarono sulla guancia dell'avversario.

S'impegnò una lotta terribile allora fra quei due, ma già la forza pubblica, e gran parte degli astanti aveva invaso il palchetto dove avveniva quella scena, e non senza fatica i contendenti furono separati.

Al primo apparire della gente però il signor Colacito gridò: « Signori, ho schiaffeggiato il rappresentante del *Gazzettino del Diavolo!* » Bastarono queste poche parole perchè egli fosse fatto segno ai più vivi trasporti di simpatia, e unanime il pubblico gli gridava: *bravo! bravo!* dimostrando così tutto il disprezzo e l'avversione che sente per quel giornale che non rispetta la famiglia, la donna e quanto vi ha di più sacro.

Intanto la platea si era vuotata, e tutto il pubblico stava lungo i corridoi e l'atrio, commentando l'accaduto.

Il teatro non preoccupava più nessuno, e solo dopo una buona mezz'ora fu ripreso lo spettacolo.

Per chi poi volesse sapere anche di più siamo in grado di aggiungere che l'Ivaldi dopo d'aver sottoscritto insieme coi signori Colacito, Chirico e Sorrentino un processo verbale sulla vertenza Bianchi-Tosi, all'indomani si è sconfessato, ed ha pubblicato una dichiarazione falsa e in aperta contraddizione col processo sottoscritto il giorno prima.

Era su quella dichiarazione poi che il Bianchi si appoggiava per attaccare il signor Colacito, che, a tagliar corto, ricorse ad un mezzo estremo, ma che viene giustificato dai fatti e dalla persona con cui aveva a competere.

— Possiamo assicurare che la Commissione d'inchiesta industriale, prima di dar termine ai suoi lavori, terrà varie sedute anche in Roma. Qui saranno interpellati i principali industriali della Provincia; qui i direttori di alcuni fra i principali istituti di credito, e molte persone, che appartenendo ad altre provincie non poterono fin ad ora essere interrogate e che possano fornire alla inchiesta preziose informazioni. (*Libertà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCCXXVIII, parte suppl.), del 21 settembre, che approva il nuovo statuto della *Banche Unite* d'Asti.

2. **Un regio decreto** (n. 1056), del 15 ottobre, che porta a 72 il numero dei distretti militari e approva lo specchio dello scompartimento del regno nei distretti stessi e il quadro organico del personale.

Il decreto avrà vigore dal 1° dicembre 1872, ma il ministro della guerra è autorizzato a ritardare, secondo l'opportunità, sia la costituzione dei singoli nuovi distretti, sia la formazione di tutte o parte delle nuove compagnie permanenti.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCXXIX, parte suppl.), del 6 ottobre, che autorizza la Compagnia nazionale per la raffineria degli zuccheri in Genova.

4. **Disposizioni** nel personale insegnante, fra cui notiamo la seguente:

Milli Giannina è nominata direttrice e maestra di morale e storia nella scuola normale femminile di Roma.

CRONACA CITTADINA

Sussidi agli inondati. — Torino sempre si distinse per generosità ogni qual volta si trattò di venire in soccorso alle vittime di gravi disgrazie; leggendo il doloroso elenco delle inondazioni, terremoti, brigantaggio, epidemie, incendi.... che avvennero in Italia da 25 anni a questa parte, sempre vi si trova il nome della nostra città fra le prime di quelle che cercarono lenire quei mali.

E già per fermo anche oggi in cui tanta parte della penisola geme sotto il peso dei grandi danni recati dalle inondazioni e dalle bufère, la carità torinese non sarebbesi fatta attendere, se alcune circostanze non fossero venute a paralizzare l'opera della beneficenza.

Crediamo sia opera conveniente lo accennare a tali circostanze. In primo luogo la carità pubblica fu raffreddata, perchè si crede che il Governo verrà esso stesso col denaro pubblico in soccorso agl'inondati; è naturale che quando entra la carità legale, cessa la carità privata, poichè quando il Governo si accinge a porre esso stesso la mano nella nostra borsa, cessa il desiderio di aprirla da noi stessi volontariamente; in secondo luogo già si ebbero molti esempi in cui i sacrifizi fatti da generosi oblatori non vennero con sufficiente giustizia ed avvedutezza distribuiti, ed anzi alcune volte non giunsero al loro destino; e se ciò avvenne quando si trattava di un disastro accaduto in una sola località, che non si ha a temere ora che i disastri si moltiplicarono in ogni parte dell'Italia dalla Sicilia alle nostre Alpi?

Diffatti non si è udito che alcuno si occupasse delle povere famiglie che nelle nostre vallate, dalle ultime inondazioni vennero ridotte alla più squallida miseria; nocque infine al manifestarsi della beneficenza l'idea che si volessero confiscare a favore degli inondati del Po, i fondi con tanto stento raggranellati dal *Consorzio nazionale*; non gli è certo dando prova di così poco rispetto per la volontà di generosi oblatori che si incoraggi lo spirito di beneficenza.

Non ostante queste circostanze oggi riceviamo una lettera d'un operaio genovese con lire *cinque* per gli inondati.

Noi inseriamo la lettera sperando che sia seguita da altre, ed intendiamo, salvo i sottoscrittori pensino altrimenti, di far pervenire i fondi raccolti ai sindaci dei Comuni delle nostre vallate, che, come Barge, ebbero a soffrire gravissimamente in seguito alle ultime pioggie.

Ecco intanto la lettera:

Convinto che presto i giornali di Torino faranno appello alla carità cittadina per i poveri danneggiati dalle inondazioni, le mando lire 5. È un tenue obolo certamente, ma io non sono ricco! Queste poche lire erano destinate per un po' di ricreazione festiva, ma provai una più dolce soddisfazione consacrandole al soccorso. Spero che il mio esempio sarà imitato dai buoni e generosi Torinesi.

La riverisco con stima e mi dichiaro suo

Obb.mo servo
L. N.
Operaio genovese.

Sottoscrizione per gli inondati.

Operaio genovese	L. 5
Direzione *Gazzetta Piemontese*	» 40

Istituto commerciale Cavour. — Via Ospedale, n. 19 *bis*.

Annunziamo che col 15 corrente verrà aperta questa nuova scuola per preparare i giovani che fecero gli studi tecnici o ginnasiali alla carriera del commercio.

Gli insegnamenti affidati ad esperti professori comprendono la lingua italiana, la francese, l'inglese, la tedesca, la storia moderna, la geografia, gli elementi del diritto pubblico interno, e del diritto commerciale, la contabilità, la tenuta dei libri a partita semplice e doppia, l'aritmetica e la calligrafia.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Istituto dalle 10 alle 12 antim. e da un'ora alle 2 pom.

Onorificenza. — Abbiamo letto con particolare soddisfazione nel giornale francese *Des Débats*, del 6 corrente novembre, che la principessa Dora d'Istria, una delle donne più spiritose del secolo, venne eletta a presidente onoraria dell'assemblea delle gentildonne greche per l'educazione della donna.

I Torinesi, i quali hanno avuto la sorte di apprezzare davvicino le rare doti di questa rinomata principessa rumena, quando passò con noi, due anni sono, la stagione invernale, per proseguirvi i suoi studi sui liguri antichi, udiranno con egual piacere la notizia di questa onorificenza pubblicata dal giornale di Vienna, *L'Orient*.

L'egregia gentildonna ha eletta a sua stabile dimora la città di Firenze, dove prosegue lieta e tranquilla nel suo *villino Istriano* i lavori storici prediletti che va pubblicando nelle principali lingue dell'Oriente e dell'Occidente.

G. F. B.

Il 1° corrente mese venne aperto in Torino il *Dispensario ostetrico-ginecologico-infantile* diretto dal dottore cav. Berruti Giuseppe per la cura delle malattie delle donne gestanti o non e dei ragazzi; via Ospedale, 40, piano secondo.

Pei consulti e per le medicazioni il Dispensario è aperto tutti i giorni, eccetto la domenica, dalle ore 12 alle 4 pom.

Festa industriale. — Ieri abbiamo assistito, alla manifattura ceramica del signor cav. Chinaglia, alla distribuzione dei premi che questo attivo ed intelligente industriale accorda a coloro fra gli operai che nel corso dell'anno maggiormente si distinsero.

Il Chinaglia con brevi ed acconcie parole, dimostrò come col lavoro e colla perseveranza l'operaio può raggiungere, meglio che cogli scioperi, quella meta di risparmi e vivere quella onesta esistenza a cui aspira. Narrò in succinto la storia dell'arte ceramica; rilevò i progressi fatti in questi ultimi tempi, mercè l'attuazione dei forni a sistema continuo; mostrò come vasto era il campo allo studio di quest'arte, troppo lungamente trascurata fra noi, e nella quale i nostri padri furono maestri alle altre nazioni.

Finalmente nominò gli operai meritevoli di premio, e fra questi coloro che perseverando nel lavoro, condannarono il moto inconsulto dei loro compagni nella scorsa estate.

L'egregio ingegnere prof. Sacchieri, che presiedeva alla festa, ed altri egregi cittadini amanti delle arti, del progresso industriale, e del decoro del nostro paese, dissero belle parole agli operai, conseguando loro il premio meritato. A nome de' suoi compagni l'operaio Bechis rispose con parole di riconoscenza al cav. Chinaglia, che chiamò padre e maestro, ed a quanti presenziarono alla festa, terminando il suo dire con un evviva alla patria e al lavoro, evviva che ispirò negli astanti un senso di fiducia nell'avvenire degli operai e delle nostre industrie.

Teatri. — Ieri sera lo Scribe inaugurava la stagione teatrale colla *Dinorah* di Meyerbeer fra un grandissimo concorso di spettatori.

La bella opera dell'illustre maestro tedesco fu ascoltata con religiosa attenzione in ogni sua parte ed applausi non mancarono di sentirsi nei più bei pezzi. Grande entusiasmo destarono però la stupenda aria dell'*ombra* del secondo atto, interpretata con molta maestria dalla signora Perdini, che si volle agli onori del proscenio per ben due volte, e la sinfonia assai bene eseguita dall'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Bertuzzi, la quale provocò uno scoppio unanime di prolungati applausi.

Il tenore Minetti è sempre il famoso *Corentino* già conosciuto favorevolmente al Carignano anni sono, ma ieri sera non era in condizioni di voce abbastanza floride.

Ciò non toglie che sia stato applaudito in tutta l'opera e chiamato cogli altri artisti diverse volte al cospetto del pubblico.

La signora Pernini che sentimmo due anni fa nella *Follia a Roma*, di Ricci, al Carignano, ha sostenuto con molto onore la parte della protagonista ed è stata acclamatissima.

Il baritono Cuyas discretamente bene verso la fine, poichè in principio la voce lo ha servito pochissimo.

Il contralto Bianchi e le altre parti si comportarono lodevolmente, come pure i cori meritano i nostri encomii.

La messa in scena accurata, non però i macchinismi del secondo atto che funzionarono malamente e disturbarono col loro stridore cantanti e pubblico.

In generale lo spettacolo è buono ed acquistando gli artisti un po' più d'affiatamento, sarà migliore nelle successive rappresentazioni.

I giornali di Bologna attenuano in certo qual modo il successo del *Tannhäuser* di Wagner, segnalatoci da privato telegramma l'indomani della prima rappresentazione.

Il *Monitore di Bologna*, wagnerista anzichenò, non mostrando di volersela pigliare colla musica, si scaglia contro il resto, e scrive:

« Le due disgraziate prime donne che il pubblico bolognese condannò ieri con inappellabilmente con giustissima sentenza, sono appunto farina imposta dal mugnaio al povero impresario, come gli fu imposto un tedesco per mettere in iscena lo spartito, quasi che in Italia si fosse chinesi! e sì che in Italia nè quella burattinesca apparizione di Venere, nè quel ridicolissimo funerale si sarebbero immaginati, per provocare sempre più il malumore del pubblico: e neppure si sarebbe vestita la dea Venere di garza scarlatta, in costume acconcio alla moglie di un droghiere contemporaneo che vada a un ballo di un *club* qualunque. »

Sulla sinfonia poi il citato giornale si esprime così:

« La sinfonia, quantunque manchi di quella limpidezza olimpica che versa torrenti di viva luce ad illuminare le sinfonie rossiniane, è un lavoro grandioso e che fa fede della profonda scienza di Wagner. Il motivo che si ripete dominante è povero e non nuovo, ma l'accompagnamento dei violini a biscrome abbinate riesce efficacissimo. La nostra brava orchestra, come l'ho già detto, interpretò questa gran pagina con stupendo artificio, tale che merita di venire a Bologna apposta da cento miglia lontano per udire quella esecuzione. Mariani, che ha pure i suoi peccati, è un gran Mago: sorridente sul suo scanno, egli ieri a sera gioiva, e un raggio di nobile orgoglio gli balenava in viso: era il sentimento del valore italiano... »

La *Gazzetta dell'Emilia* è tutta in imbarazzo e dice che « sul merito incontestabile di questo lavoro musicale » si riserva di parlare dopo una seconda audizione. Nota, assieme al *Monitore*, che il baritono Aldighieri ed il tenore Gayarre, sono i soli artisti che meritano encomio.

La *Voce del Popolo* riassume così la cronaca della serata:

« Sinfonia applausi frenetici, titaniche ovazioni a Mariani. Primo atto applaudito. Secondo atto favorevolmente. Terzo atto molta opposizione. Romanza baritono applauditissima. »

Ora si hanno notizie sulla seconda rappresentazione del *Tannhäuser*, che ha avuto luogo sabato sera:

« Folla immensa. Bissata la sinfonia. Ovazione a Mariani. Il primo atto applauditissimo. Al secondo atto furono fatti grandi tagli; con tutto ciò gli applausi furono contrastati, e, finito l'atto, fu un vero baccano, con grida di *Viva Rossini! Viva Wagner! Viva Mariani!* Urla e latrati. Un perturbatore fu espulso. — Al terzo atto vennero fatti altri tagli: il soprano piange e quasi sviene; disapprovazioni crescenti; ma gli applausi sono in numero soverchiante. — La rappresentazione fu una vera battaglia; la vittoria rimase all'opera. »

Necrologia. — Ieri mattina si spegneva in Torino una vita preziosa. La nobildonna Cesarina Fossati, vedova Pallieri, madre adorata di cinque figli, sovrappresa da crudo e fatal morbo, era tratta in pochi giorni alla tomba.

Fu santa donna, adorna di tutte le più belle virtù: buona cittadina, ottima ed affettuosa moglie, madre tenera ed amorosissima; visse modesta e ritirata fra le domestiche pareti, e spese ogni cura ed ogni affetto suo nella educazione dei figli, a cui predicò sempre, e sopratutto col buon esempio. Contava 67 anni di età, ma dotata com'era di costituzione sana e robusta, nulla faceva prevedere la sua prossima fine.

La sua perdita lascia la famiglia nella massima desolazione, ed è un lutto per quanti ebbero la ventura di conoscerla.

Torino, 10 novembre 1872.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 9 novembre 1872.

Ferrara Francesco, d'anni 44, di Cassine, muratore — Fasoli Giuseppa nata Boniscontro, id. 72, di Torino, negoziante — Pachiotti Teresa nata Gigi, id. 72, di Giaveno, cuoca — Baritello Marianna nata Gallino, id. 84, di Col San Giovanni — Berardo Maurizio, id. 48, di Grosscavallo, salsicciaio — Pallieri Cesarina nata Fossati, id. 67, di Polonghera — Sughella Gio. Battista, id. 77, di Agra (Svizzera), impresario — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 novembre 1872.

Maschi 16, femmine 9 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 novembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	734,5	+ 8,7	7,8	92	15° 10'	N O d.	copert.
9 ant.	732,9	+ 9,3	7,9	92	15° 18'	N O d.	copert.
12 m.	730,2	+10,6	8,6	92	15° 24'	calma	ser. n.
3 pom.	727,2	+12,2	7,8	76	15° 29'	calma	copert.
6 pom.	725,3	+10,2	8,4	92	15° 19'	N E d.	q. ser.
9 pom.	725,5	+ 9,4	8,0	69	15° 18'	S O d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,8 / massima + 12,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dell'11 + 7,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 12 novembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 15 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 4 51
Nascere della **Luna** 3 52 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 17 sera
Tramonto, ore 3 43 matt.
Giorno della Luna 12°.

Ci scrivono:

Roma, 8 novembre (sera).

Il Re parte domani sera per Napoli, e la sua partenza fa cadere tutte le voci di crisi che si erano tenute vive in questi giorni.

È nuovamente in Roma quell'inviato della repubblica dell'Uruguai, il quale fu qui spedito per trattarvi la questione dei crediti italiani verso quel Governo. La faccenda va sempre più per le lunghe, e non sarebbe a stupire se, non potendo le parti accordarsi, tra breve dovessero rompersi le trattative. Verrebbe meno, in tal caso, l'ultimo filo, cui stanno connesse le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la repubblica uruguaiana. Poichè è gran tempo dacchè il nostro incaricato d'affari a Montevideo ha smesso ogni carattere diplomatico per restringere la sua azione agli interessi puramente commerciali e privati dei nostri connazionali. Questa controversia intanto sembra dover essere di quelle, intorno alle quali il Governo sarà probabilmente interpellato.

Alcuni fra i più notevoli interessati hanno fatto pervenire una memoria ad un deputato che fu lungo tempo in quelle regioni, e conosce oramai bene la storia delle vicende da cui i crediti trassero origine. Non so tuttavia fino a qual punto le interpellanze potranno giovare. La buona volontà di finirla non fa certo difetto nel Governo; ma gli ostacoli sono tali e tanti, che sembra difficile assai che se ne possa venire a capo. Dopo la disgraziata spedizione spagnuola contro le repubbliche americane del Pacifico, le potenze europee hanno perduto assai del loro prestigio in quelle contrade. E la repubblica di Montevideo, la quale trovasi in grandi strettezze finanziarie, eluderà le minaccie, come finora seppe sottrarsi alle pressioni diplomatiche.

Le lentezze e le tergiversazioni della Amministrazione municipale cominciano a portare i loro frutti. La Società che aveva stipulato un contratto col Municipio per la costruzione di un quartiere popolare sul monte Celio, ha dovuto recedere dall'intrapresa, che, per le questioni insorte, era riuscita manifestamente svantaggiosa. Essa ottenne la rescissione del contratto, e difficilmente si troverà chi voglia ritentare la prova. Purchè lo esempio non sia contagioso, ed altre Società non trovino cavilli per liberarsi dagli obblighi assunti... La questione edilizia continuerà per buona pezza ad essere tra le più gravi per la nuova capitale.

Il *Movimento* racconta di un tristissimo fatto accaduto il 5 corrente in Genova.

Il sotto-tenente nel 4° reggimento fanteria, signor Alberto Guaita, si è suicidato con un colpo di pistola alle tempia.

Il banchiere Giulio Belinzaghi, sindaco di Milano, venne nominato senatore del Regno.

Dieci dei consiglieri comunali ultimamente eletti a Bologna hanno dato le loro dimissioni.

L'EMIGRAZIONE.

In Piemonte, in Calabria, dalla Basilicata ed in ogni altra parte della penisola gli uomini assennati sono in grave pensiero per le grandi proporzioni che prende l'emigrazione per le Americhe.

Contadini, artigiani, giovanetti e perfino bimbi sono a migliaia trasportati dai bastimenti che salpano da Genova, da Marsiglia, dall'Hâvre, da Anversa.....

Questi miseri abbandonano l'Italia, che pur novera ancora tanti fertili terreni incolti, per cercare nelle lontane terre di oltremare un po' di pace e di tranquillità.

Gli eccessivi pesi militari e le esorbitanti imposte che ne sono la conseguenza, ecco la causa che strappa cotante utili braccia al suolo natale.

Ecco i frutti delle elucubrazioni dei signori Corte, Fambri e Ricotti.

ESTERO

GERMANIA.

Un fatto abbastanza curioso accadeva testè in uno dei piccoli Stati dell'impero Germanico. Il principato di Lippa, che conta 110,000 abitanti, possiede un voto nel Consiglio federale e nomina un deputato al Reichstag. Esso ha pure il diritto di mandare dei deputati ad una Dieta particolare. Da qualche tempo il paese è amministrato da un funzionario che lo stesso principe domandò alla Prussia, il signor di Flottwell.

Quest'ultimo convocò ultimamente gli elettori per procedere alla nomina dei deputati, ma, caso veramente strano, non un solo candidato si presentò! Pare che i cittadini di Lippa siano convinti di poter vivere benissimo senza una Camera particolare, ritenendo i loro interessi abbastanza ben difesi dal deputato progressista ch'essi mandano al Reichstag. Diffatti quel Ministero, nel giornale officiale del Governo, dichiara che, privo del concorso d'una rappresentanza nazionale, vedesi costretto a governare da solo, e lo farà, sotto la sua responsabilità personale, fintantochè piacerà ai cittadini di Lippa di non accettare il mandato di deputato.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 5 novembre.

Siamo ora certi che appena riadunata l'Assemblea si preporranno mutazioni nella costituzione, ed il pubblico è già assai bene informato sulla natura di quelle mutazioni, e la questione si riduce a sapere quale accoglienza incontreranno le medesime. Non si può valutare troppo altamente l'importanza della sessione che sta per aprirsi, per ciò che riguarda i destini della contrada. Nei prossimi mesi entreremo in una carriera di stabilità e di sicurezza, la quale potrà durare parecchi anni, o saremo nuovamente lanciati in una serie di lotte politiche, forse non sanguinarie, poichè il popolo è già sazio di queste, specialmente nelle provincie settentrionali, ma abbastanza turbolente per soffocare il progresso materiale del paese e forse produrre nuove complicazioni col grande suo creditore. È naturale che stante questa prospettiva il popolo sia in ansietà e che fra non molto si abbiano segni di questa alla Borsa.

Il primo nuovo segno dei tempi è il cangiamento del linguaggio che da tre giorni si osserva nella stampa radicale. Finchè non si parlava che vagamente delle dette proposte mutazioni costituzionali e nulla di preciso si sapeva sulle intenzioni del presidente intorno ad esse, gli organi del partito democratico non parevano provare un'apprensione di pericolo, incerti solo sulla condotta che avessero a tenere. Supponevasi generalmente che le relazioni strette fra i capi radicali e il presidente durante le vacanze, fossero abbastanza amichevoli per rendere inverosimile ogni seria opposizione della sinistra al Governo. Negli ultimi tre mesi il Gambetta e il suo giornale non mancarono di portar in palma la politica del sig. Thiers. E quando dissentivano da lui, cercavano delle scuse ingegnose e seguivano devotamente le tracce del Thiers, evidentemente colla speranza di poterlo più facilmente legare con quel modo al loro carro, senzachè egli se ne avvedesse. Ma ora improvvisamente si sono accorti che questo non è punto il caso, che invece di rimorchiare furono rimorchiati, e quindi sostano, retrocedono, forse troppo tardi, dalle insidie che nella prossima sessione il presidente non potrà più celare.

Da un capo all'altro della linea è stata data la parola d'ordine: « nessuna mutazione costituzionale di genere alcuno vuolsi accettare con quest'Assemblea. » Sino agli ultimi giorni fu considerato come un gran vantaggio che il sig. Thiers violasse il patto di Bordeaux e proclamasse la repubblica, ma nell'ultimo momento i radicali mutarono politica. Ciò de-

vesi in gran parte attribuire al rapido progresso fatto dalla nazione nella via della democrazia, onde le concessioni che la sinistra avrebbe accettato di buon grado sei mesi sono ora le rigetta disdegnosamente. Ma ciò è pure dovuto al sospetto entrato negli animi che il sig. Thiers sia più conservatore che non si credesse a prima giunta e che, come sarà creato presidente per quattro anni, diverrà più conservatore ancora e che, ancorchè la Camera proclamasse definitivamente la repubblica, questa sarebbe foggiata sopra un modello sì diverso da quello cui vagheggiano i radicali, che questi debbano per lo migliore ricusare ciò che offerivano prima.

Il perchè noi possiamo attenderci di leggere nelle colonne dei fogli che pur dianzi levavano a cielo il signor Thiers delle violente invettive contro il medesimo. Se delle palinodie vedremo anche in coloro che lanciavano già improperii contro il presidente rimane a vedersi. Sovra essi eserciterà maggiore influenza la condotta cui terranno i loro avversari che i principii posti in questione e la bontà delle cause cui sostengono. Basta che la sinistra renda il partito contro un provvedimento radicale perchè questo ottenga i suffragi della destra. Ho notato questo in parecchie congiunture, ma specialmente in quella del decentramento, ed è quindi impossibile il dire quanto favore otterrà la repubblica presso i conservatori, se i radicali le si mostreranno avversari.

Si può pronosticare con sicurezza che ciò faranno gli orleanisti in grosso, compresi i principi, e forse anco alcuni legittimisti. Al postutto i monarchici possono cedere alla tentazione di vedere come si possa stabilire una repubblica somigliante affatto ad una monarchia e rendere il partito per essa. E siccome questa ciurma costituisce la maggioranza dell'Assemblea, il signor Thiers si travaglierà di ottenerne l'appoggio, quantunque con ciò si ponga in iscrezio coi radicali. Adoperando in tal guisa otterrà altresì il favore delle vicine potenze europee, le quali non hanno punto approvato la sua temporaria dimora nel campo democratico, consigliata da motivi strategici. L'ultimo banchetto dei realisti a Bordeaux ha piuttosto affermato la sua posizione che altro. Egli è vero che si favellò ivi assai del *patto* cui il Thiers stava per violare: ma il partito conservativo non poteva rendere maggiore servizio al Thiers che imitando i radicali ed agitando il paese in senso conservativo.

Intanto i fogli democratici hanno bandito la croce contro i fogli imperialisti dell'esercito e specialmente contro il generale Cissey, il quale si è dimostrato uno dei più valenti membri del Gabinetto. È assai difficile il nominare nell'esercito francese degli ufficiali superiori, i quali non abbiano servito l'Impero. Sono poche e poco brillanti le eccezioni, ma l'istinto dei radicali, i quali veggono negli ufficiali dell'esercito un ostacolo insuperabile al trionfo della rivoluzione, non è meno forte per ciò. E tuttavia ogni giorno abbiamo nuove prove che questi prendono il sopravvento in Francia. A Lemans la lista intera dei candidati radicali trionfò a grande maggioranza nelle elezioni municipali. A Rezay, nel dipartimento di Senna e Marna, il deputato de Lasteyrie fu sgarato nelle elezioni provinciali dal radicale Adam e la maggioranza del Consiglio del circondario di Beaune mandò al Presidente della Repubblica un'allocuzione concepita in senso affatto radicale.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re è partito l'altro ieri da Roma per Napoli. Sarà di ritorno alla capitale il 25 corrente, e vi rimarrà fino alle feste del Natale.

La Commissione generale del bilancio si è radunata l'altro ieri sotto la presidenza del Minghetti.

Nessuno dei componenti mancava.

Vi fu approvato il bilancio degli esteri.

Scrivono da Roma il Governo essere deciso di far la proposta al Parlamento di aggiungere al nostro sistema repressivo criminale la pena della *deportazione.*

A questo riguardo un corrispondente romano fa le seguenti assennate osservazioni:

«Io penso che perchè questa pena produca presto il suo buon effetto la non dovrebbe incominciare ad applicarsi ai condannati a vita delle nostre galere. Applicata in tal modo, essa apparirebbe, più che altro, un espediente carcerario per isgombrare locali. L'esemplarità del castigo è specialmente efficace, quando questo segua davvicino la colpa. E per questo motivo io stimerei molto più utile che i primi deportati fossero gli ultimi condannati; il che non toglie che, a seconda dell'ampiezza dello stabilimento coloniale, possano e debbano essere deportati eziandio antichi inquilini della galera.»

Leggiamo nel *Corriere di Milano:*

Veniamo assicurati che la Banca di costruzione di Milano, con partecipazione della Banca generale di Roma, abbia assunto i lavori delle rotte delle inondazioni nel Mantovano.

Il comm. Brioschi, che è ritornato a Milano da Vienna, ov'era andato per i lavori della Commissione dell'Esposizione internazionale, avrebbe ieri definito quest'importante affare, ch'è destinato a portare grandi benefizi al nostro paese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 9 novembre.

Oro 113 3/4.

Londra, 10 novembre.

Ieri la Borsa rimase chiusa.

Costantinopoli, 9 novembre.

Il commercio degli schiavi fra Tripoli e Costantinopoli per la via di Malta è animatissimo. Una nave inglese giunse mercoledì con una ventina di schiavi.

Costantinopoli, 10 novembre.

L'attuale Ministero ritirò la promessa fatta da Midhat-pascià per la congiunzione delle linee ferroviarie turche colle linee serbe.

Dresda, 9 novembre (sera).

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania col Principe ereditario giunsero alle ore 3 pomeridiane, ricevuti alla stazione dal Re, dalla Regina vedova, dai Principi e Principesse, dal Granduca di Weimar, e da molti ospiti principeschi. I saluti furono cordialissimi. Le LL. MM. si recarono in carrozze scoperte al castello reale, salutate da folla immensa. Domani avrà luogo la benedizione nuziale.

Londra, 10 novembre.

Al banchetto del Lord Mayor, il discorso di Granville non contenne alcuna allusione alle questioni politiche interne. Parlò lungamente delle divergenze coll'America.

Dichiarò che il verdetto di Ginevra tocca soltanto la borsa e non l'onore dell'Inghilterra. Consigliò a pagare senza mormorare. Narrò i negoziati del trattato di commercio anglo-francese, le cui massime sono strettamente d'accordo colle idee del libero scambio. I due paesi, senza farsi concessioni, si conferiscono un mutuo vantaggio coll'impegno di conservarsi nella posizione dei paesi i più favoriti. Spera che, quando il trattato verrà esaminato, sarà approvato dal ceto commerciale. Conchiuse: «Siamo decisi a mantenere fermamente l'onore e gl'interessi dell'Inghilterra, e desideriamo di mantenere la pace fra noi e *fra* gli altri.»

CRONACA NERA

Stamane di buonissima ora a causa di una scintilla sortita da una macchina in evoluzione, si appiccava il fuoco ad un vagone carico di frumento nel deposito della piccola velocità alla stazione ferroviaria di Porta Nuova. Il carico venne completamente distrutto dalle fiamme, ma fortunatamente senza arrecare altri danni ai carri vicini che furono in buon tempo tirati in salvo.

— Un fatto gravissimo causato, dicesi, da provocazione, avveniva alla cascina Busca in borgo S. Donato.

Un tal G. Giovanni, d'anni 20, uccideva, la scorsa notte, con un colpo di fucile un individuo di cui non si conoscono le generalità. L'uccisore però stamane fu arrestato dai Reali carabinieri.

— Certo L..... Domenico, sulle 11 1/2 di ieri sera, veniva ferito proditoriamente al petto con un chiodo, nelle vicinanze del Rubatto. La ferita è di poca entità ed il L... Domenico stamane si recava al lavoro. — Del feritore non si sa nulla.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 5 donne.

COMPETENTE MANCIA

a chi avendo rinvenuto un portafoglio contenente varii biglietti di banca e ricevute di dispacci telegrafici, stato smarrito ieri mattina, tina partendo dallo scalo della ferrovia di Porta Nuova e lungo la piazza Solferino e via Cernaia, lo ricapitasse alla farmacia centrale in via Bellezia, n. 9.

FATTI DIVERSI

Archeologia. — Al Castro Pretorio nello scavare i terreni che facevano parte della villa Grazioli, sono stati scoperti gli avanzi di una casa romana della miglior epoca. Questa casa inoltre è ricchissima di oggetti antichi. Tutte le scoperte che ivi sono state fatte hanno un valore considerevole: sono stati trovati fra le altre cose quattro pavimenti in musaico, di cui uno è a molti colori; di più gli operai consegnano ogni giorno ai loro sorveglianti una quantità di frammenti di stucco di terra cotta; essi hanno anche messo a luce un affresco assai bello ed hanno raccolto fra la terra un numero considerevole di utensili, lampade, tazze, ed anche un cucchiaio che è in buono stato, ma di cui più non esiste il manico in avorio. La forma di questi utensili è molto più elegante di quella dei cucchiai di cui ci serviamo noi. Il cucchiaio propriamente detto che raccoglie il liquido, non è già sullo stesso piano del manico, ma è al disotto, ed il manico è a spirale.

La maggior parte delle terre cotte trovate, sono d'una finezza perfetta, le figure sono di stile assai elegante ed è evidente che la casa dove esse si trovavano, era quella di un uomo di buon gusto.

Il generale Grant nato nell'Ohio, nel 1822, da parenti onesti, ma poveri ed oscuri, il suo nome era rimasto ignoto per gran parte della sua vita. Da giovane egli era stato educato all'Accademia militare del West-Point e ne era uscito sotto-tenente di fanteria; ma la vita militare gli era presto venuta in uggia, e nel 1854, col grado di capitano, si era dimesso dal servizio. Cercava poi un onesto sostentamento alla propria famiglia prima nella coltivazione dei campi, poscia nei negozi del sensale, e da ultimo nella conceria di corami. Così, come Lincoln, Grant formava il proprio carattere nella scuola del lavoro manuale, e inconscio preparavasi agli alti destini ai quali lo chiamava la fortuna. Sono pochi anni, e nelle vie di S. Luigi nel Missouri, quasi ogni giorno era veduto camminare un campagnuolo, piccolo di statura, di apparenza ordinaria ed insignificante, colla frusta in mano, dietro il suo carro, carico di legna, in cerca di un compratore. Chi avesse detto che quel campagnolo avrebbe fra breve riempito il mondo della sua fama, e dopo aver salvata la patria da imminente ruina, fra gli applausi di tutto un popolo riconoscente, sarebbe salito due volte al Campidoglio di Washington, capo supremo della Repubblica?

Statistica giornalistica. — Vi è negli Stati Uniti un giornale per ogni 7000 abitanti, in Isvizzera 1 per 8000, in Belgio 1 per 18,000, in Olanda 1 per 16,000, in Francia ed in Inghilterra 1 per 23,000, in Prussia 1 per 26,000, in Italia 1 per 44,000, in Austria 1 per 103,000, in Turchia 1 per 300,000, in Russia 1 per 350,000.

VARIETA'

GIAN DELLE BALME

—o—

(*Seguito, vedi num.* 312).

— Ed io senz'altro l'accetto per tale, figliuol mio.

— Nient'affatto! provatela, se vi garba! Se ben io quant'ho sudato a pestarla in Combe-Obscure!

Papà Pasquale aperse il pacco, ne tolse un pizzico di polvere, e da buon conoscitore ne esaminò i granelli, soffregandoli tra l'indice ed il pollice, come avrebbe fatto d'una presa di tabacco; poscia vi diede il fuoco sul palmo della mano. Quei pochi granelli scoppiarono con leggera detonazione, ed una spirale di bianco fumo s'alzò fino al soffitto, spargendo intorno un forte odore di zolfo.

— Avevi ragione, Gianni, la è una polvere eccellente, che non servirà certo a insudiciar le canne. Quanto ti devo?

— Io non ho due prezzi con voi; mi darete il prezzo dell'ultima.

E si rimise a *frugare* nella sua carniera, e ne estrasse successivamente vari pacchi consimili in tutto al precedente.

— Questo, disse, è per Domenico de' Gregori, questo per il Champenois e questo per Jefte della Fontana dei Lupi... I primi che avranno occasione di portarsi da quelle parti vorranno bene incaricarsi di operarne la consegna, non è vero?

— Sta tranquillo... E non hai portato nulla per il nostro parroco?

— Cospetto! E no dunque! Che cosa mai diventerebbe quel povero sant'uomo senza il suo tabacco di Spagna?..... Oh! durai non poca fatica questa volta a procacciarglielo; ma non importa: gli *azzurri* ci han fatto una caccia!

— Racconta, racconta Gianni! esclamarono tutti in coro; hai tu fatto qualche nuovo tiro agli *azzurri?* Raccontaci il fatto da bravo!

Tutte le seggiole si riavvicinarono, il circolo si fe' stretto stretto per non perdere una parola dal meraviglioso racconto che stava per incominciare. Si pensi se io stavo tutto orecchi, e con quali occhi guardavo il narratore!... Ma, ahimè! Proprio nel momento in cui Gianni prendeva la parola, l'uscio nuovamente si aperse e comparve il servo di mio padre:

— Andiamo! signor Enrico, diss'egli, son le dieci, bisogna rientrare in casa!

Se la folgore fosse caduta ai miei piedi, mi avrebbe forse fatto un effetto meno terribile di quelle semplici parole...

Rientrare in casa! andarsene a letto in un momento così bello! sul punto di udire chissà quali cose sorprendenti! Eravi forse al mondo una più crudele privazione? Tuttavia mi alzai, volendo mostrarmi contegnoso malgrado tanto dolore; ma questo fu di me più forte, e due grosse lagrime vennero ad irrigarmi le gote.

Gianni comprese la mia disperazione, e seppe compatirmi.

— Questo bravo fanciullo, diss'egli, preferirebbe assai meglio di restarsene qui con noi, non è vero? Ma bisogna obbidire..... Aspetta, aspetta, carino, credo d'aver pure qualche cosa per te nella carniera...

E ne estrasse diffatti due o tre merli e tre o quattro pivieri dorati, che mi consegnò con affabile sorriso.

— Tu darai la buona sera al signor barone da parte di Gian delle Balme, soggiunse, dandomi sulla gota un amichevole buffetto; noi siamo vecchie conoscenze...

Uscii, col cuore gonfio, maledicendo l'ordine sociale che mi condannava a coricarmi in un buon letto ben sprimacciato, mentre *gli amici* potevano fare i loro beati sonni sulla paglia, dopo di avere ascoltate tante belle storielle! Tutta la notte sognai di Gian delle Balme, di quel Gianni che fumava la pipa, fabbricava la polvere, vendeva tabacco di contrabbando e sfidava a battaglia i doganieri. Giammai eroe di romanzo mi ha fatto, in verun'altra epoca, un'impressione così viva, e non è senza una certa emozione che la mia memoria, dopo quarant'anni, fa ritorno a quei tempi.

I.

Gian delle Balme era in tutto meritevole di questo soprannome (1); fin dalla sua prima giovinezza, mai non ebbe nè un ricovero, nè un'abitazione stabile. Sempre per fratte e per burroni sulle montagne, e' coricavasi dovunque all'aria aperta, senza darsi alcun pensiero delle intemperie. Tutti gli antri, grotte, screpolature, e caverne del Monte Ventoso gli appartenevano per diritto naturale, e la sua sovranità estendevasi al bisogno su quaranta buone leghe a volo d'uccello, da Barroux fino alle frontiere della Savoia.

Il suo vero nome era Giovanni Gravier; ma qual è quel contadino che sia conosciuto sotto il suo vero nome di famiglia? Eccettuato il parroco ed il notaio *forse*, nessuno sapeva nel villaggio chi fosse Giovanni Gravier; ma Gian delle Balme, alla buon'ora! I più piccoli marmocchi conoscevano questo nome, ed egli stesso non avrebbe forse saputo rispondere ad un altro.

(*Continua*)

(1) *Balme* o *Baume* significa grotta, antro, caverna nelle montagne del mezzogiorno della Francia. Anche in molte montagne del Piemonte la parola *balme* si adopera nello stesso senso.

Ubaldo Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Contrariamente alle speranze di molti detentori quel principio di attività spiegatosi la precedente settimana sulla nostra piazza non ha fatto alcun progresso in questa, malgrado si fossero intavolati e definiti diversi contratti; manca in una parola, la fiducia nei commercianti per poter basare le loro intraprese sovra un vero e durevole risveglio d'affari.

Anche il movimento che generalmente ripromettevasi sulle altre piazze di consumo è rimasto un pio desiderio; perciò non migliorando i prezzi, per mandare a termine alcune transazioni si è dovuto accordare qualche vantaggio ai compratori.

Le quotazioni fatte alla nostra Borsa sono:

Organzini	22/24	Piem.	L. 121	»
»	20/28	»	» 125	»
»	28/32	»	» 118	»

La tendenza del mercato accenna piuttosto al ribasso che al sostegno.

Una circostanza che può in qualche modo giovare ai detentori, è il probabile elevato costo dei cartoni al Giappone per la nuova campagna. Già noi rappresentanti delle diverse Società bacologiche si vocifera che il prezzo dei cartoni resi in Europa oscillerà da L. 23 a 25.

In cascami si fanno sempre discreti affari ma stavolta con riduzione nei prezzi.

Milano dopo di aver compiuti parecchi affari chiuse la settimana in calma. Si sarebbe fatto di più se non si fosse verificata la mancanza di diversi articoli e troppa sostenutezza in certi prezzi.

Così si vendettero organzini correnti e buoni correnti ai prezzi anteriori; alcune balle di trame a tre capi 30/34 a L. 112 ed altre più belle 32/36 a 115; alcune sublimi 30/34 fecero 117 e altro lotto classico 22/32 a 119.

Insistendo la dimanda nelle trame si verificarono altri acquisti fra cui un lotto di 22/26 buona qualità ottenne L. 113; alcune balle isolate di 24/28 da 109 a 110; altre 20/24 belle a 115; meno belle a 112.

Per gli organzini si praticarono per qualità sublimi 18/22 L. 128; per belle correnti a 127; per buone correnti a 125 per 20/24 belli a 126; meno belli a 124; buoni correnti a 122.

Nelle greggie vendevasi una classica Cremonese (Casalbuttano) 9/11 a L. 108 25; una Cremasca di .... parimenti classica 9/11 a 105; una Lodigiana bella, pure 9/11 a 101 50 ed altre Milanesi stesso titolo da 101 a 102; una Bergamasca buona corrente 11/14 a 94 50; non altri lotti di non molta importanza, fra i quali uno d'una classica milanese 9/11 a 109.

In cascami non si ha nulla ad accennare.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.		L.	18 50 19 50
» »	1ª	»	17 — 18 50
» »	2ª	»	15 — 16 —
» »	3ª	»	10 — 12 —
» »	4ª	»	9 — 11 —
Galette forate gialle	1ª	»	15 — 16 —
» » verdi	1ª	»	14 — 15 25
» »	2ª	»	11 — 12 50
Fiocco puro reale	1ª	»	31 — 33 —
» »	2ª	»	28 — 29 —
» misturone	1ª	»	22 — 24 —
» »	2ª	»	16 — 18 —
» »	3ª	»	12 — 14 —
» »	4ª	»	— — — —
Galettami	1ª	»	4 — 5 —
» »	2ª	»	3 — 3 50
» »	3ª	»	1 — 2 50
Doppi in grana	1ª	»	6 75 7 25
» »	2ª	»	6 — 6 50
Strazze Chinesi		»	21 — 22 —
» nostrane		»	18 — 18 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	295
Lavorate	»	[illegible]
Cucirine	»	[illegible]
Totale . .	Balle	673 del peso
complessivo di	chilog.	53,620
contro balle 619 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	»	49,970
Differenza in più chilog.		3,650

Lione continua nella sua situazione poco brillante. Gli affari furono però meno riservati ed è alla fabbrica che si deve questo momentaneo sostegno. Si spera che l'iniziato movimento voglia estendersi per l'avvenire.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

244 balle organzini, 190 trame, 250 greggie, 224 pesate, del peso complessivo di chilog. 64,819, contro 56,459 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 435 balle di sete Europee e 470 di Asiatiche.

Cereali. — In Francia sono sempre cercate le qualità primarie che si pagano a prezzi d'aumento. A Parigi 9 erano più deboli le farine.

In Inghilterra pochi affari con tendenza incerta.

A Marsiglia 3 novembre affari attivissimi a pieni prezzi essendosi venduti ettolitri 44,650 di cui 1000 Berdianska 121/123 a 42 e 42 25; 1600 Irka Odessa 123/123 a 40 50 per dicembre; 8000 detta 120/121 a fr. 38 25 per gennaio e 12,000 Marianopoli 126/122 a fr. 41 e 40 25 per novembre, il tutto per 160 litri, sconto 1 p. 0/0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

9 novembre. — Cessò alquanto l'attività sul mercato e successe una calma generale, malgrado che i prezzi siano fermi e ben tenuti. Piccole transazioni di dettaglio furono gli affari.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L.	39 — a 40 50
» nostrale tenero	»	»	37 50 a 39 —
» duro	»	»	36 — a 37 50
» mercantile	»	»	35 — a 37 —
Meliga nostrale	»	»	22 — a 23 75
» pignoletto	»	»	24 — a 25 —
Riso mercantile	»	»	40 50 a 41 50
» schiuma	»	»	43 — a 44 —
Segala	»	»	22 — a 24 —
Avena	»	»	18 — a 18 50

MERCATO DI MILANO.

9 novembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L.	24 [illegible] a 29 45
Granoturco	»	»	13 70 a 16 10
Segala	»	»	16 10 a 17 30
Riso nostr. (dazio escl.)		»	[illegible] 40 a [illegible]
Riso pagl.	(idem)	»	26 35 a 30 50
Avena	(idem)	»	6 40 a 7 30

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

11 novembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

La tensione del mercato monetario a Londra necessitò sabbato un nuovo aumento di sconto che diede luogo al ribasso di Parigi. La posizione di quest'ultima piazza non è punto cambiata ed il capitale è la continua penuria, il che, aggiunto alla crise che attraversa il mercato inglese, paralizza le buone disposizioni che in fondo non mancherebbero per la fiducia che si ha nella prossima seduta dell'Assemblea e nel voto importante della convalidazione dei poteri del Presidente.

Il nostro mercato fu piuttosto sostenuto e ciò si deve in parte all'aumento dei cambi. La Rendita trattossi 75 10 per cont. a 75 20 fine. Ben tenute le az. Romane 180 cont. E per gli altri valori si chiuse:

Az. Banca Sc. 388 a 388 1/2 cont., 38.. fine.

Az. Banca Torino 927.

Az. Banca Naz. 2805 a 2810.

Obbl. Romane 210 a 210 25 cont.

Obbl. V. E. 219.

Oro 22 14.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 novembre 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 75 20 25 05 75 75 05 (75 05) 75 (75).

Corso legale 75 05.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 79 20. Senza cart. di premio 72 60.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 900, in liq. 911 p. 30 9bre.

Az. P., Sconto e Sete. C. d. m. in con. 938 388 388 75.

Az. Banca della piccola indust. e com. C. d. m. in c. 72 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 931 925, in liq. 930 p. 30 9bre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 571 50 572.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in liq. 180 179 75 50 50 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 210 50 75.

Obbl. ferr. Savona. C. d. m. in c. 225.

CAMBI	a vista dan. lettera		per 3 mesi dan. lettera	
Svizzera (*)	110 50	110 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	233 —	234 —
Lione (**)	109 90	110 10	— —	— —
Londra (***)	— —	27 72 1/2	77 62 1/2	

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 6.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

9 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1063 18
Trama	2	232 62
Greggia	12	724 22
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	27	2020 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 108.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

9 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1506 32
Trama	1	102 57
Greggia	4	332 04
Articoli diversi . .	1	44 78
Totali . .	25	1985 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 171.

Chilogrammi 12,212 93.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

TEATRI

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Lucia di Lammermoor;* Ballo: *Kamil ossia Il Sêlam meraviglioso.*

Carignano (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenterà: *Babagas.*

Scribe (ore 7 3/4) — Opera: *Dinorah.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi-Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *Una commedia per la posta.*

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *L'Ave Maria.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La vôs dl'onor — La festa ôn montagna.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — S. rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrando vi nelle gabbie il celebre domatore sig. **Faimali**, e quindi gran pasto alle belve.

4024 INCANTO
(2ª Pubbl.)

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Mondovì delli 9 agosto ultimo scorso, che sulla instanza della ditta Maria vedova Ajres corrente in Torino, autoriz. o in pregiudizio di Iberti Orsola vedova di Carlo Broccardi, e di Broccardi Maddalena, Gioanna e Carlo sorelle e fratello fu Carlo, madre e figli, questi minori rappresentati da detta loro madre, residente in Dogliani, la vendita delli stabili da detti Broccardi madre e figli posseduti in territorio di Dogliani, e dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, nominando a giudice delegato alla istruzione il sig. avv. Emanuele Basile, emanò nella data del 17 settembre p. p. bando venale col quale, rammentatosi ai creditori iscritti l'ordine loro fatto colla suddetta sentenza di depositare presso la cancelleria del tribunale le motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione, notificavasi che l'incanto dei beni medesimi si sarebbe fatto all'udienza del 20 corrente settembre.

Non potendo poi a quest'udienza aver luogo tale incanto, il signor presidente del tribunale prelodato con provvedimento del 30 ora scorso ottobre fissò per l'incanto medesimo l'udienza del 13 dicembre p. v., ore una pomeridiana, ed il cancelliere del tribunale di Mondovì ciò rende noto con bando supplementare del 31 stesso ottobre, col quale nel resto mantengonsi ferme le prescrizioni ed effetti di quello suddetto già notificato ai creditori iscritti.

Mondovì, 2 novembre 1872.

Bonelli sost. Sciolla p. c.

4048 FALLIMENTO

di Ghinamo Giuseppe, già negoziante di legna e carbone in Torino, via Vanchiglia, 17, casa Barabino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 29 di ottobre ultimo scorso ha dichiarato il fallimento di detto Ghinamo Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Zanotti e Forni di Genova, cliente del signor causidico capo cav. Vincenzo Barberis in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura cav. Garneri Giovanni di Giulio, alli 16 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 2 novembre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sulla instanza di Teresa Gastaldi del fu Giuseppe vedova di Ignazio Aperno, domiciliata a Cherasco, avrà luogo il giorno 20 dicembre prossimo venturo, innanzi il tribunale civile di Mondovì, l'incanto e successivo deliberamento, in pregiudicio di Bino Bernardino fu Matteo, residente a Cherasco, e per esso, or caduto in fallimento, della ditta Segre e Debenedetti per corrente in Cherasco, qual sindaco definitivo del fallimento, della casa posta in detta città di Cherasco, quartiere S. Ifreddo, num. di mappa 812, coerenti a levante la strada pubblica del Municipio, a giorno la via di Torino, a ponente il signor dottore Gioachino Silvano, ed a notte il signor Giuseppe Ballocco, soggetta al tributo regio di lire 21 94, descritta nella sentenza di espropriazione forzata, in data 27 settembre 1872; tale vendita seguirà in un sol lotto al prezzo offerto dalla instante in L. 1320, eccedenti sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato, alla suddetta udienza del tribunale del 20 dicembre, ore una pomeridiana, e sotto la osservanza inoltre delle altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 26 ottobre ultimo, in quale bando si contiene l'ordine ai creditori inscritti di uniformarsi al prescritto della surriferita sentenza per quanto riflette l'obbligo che loro impone di presentare nel termine di giorni trenta le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, essendosi colla sentenza stessa dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, colla nomina del signor giudice Emanuele Basile per l'istruzione del giudicio.

Mondovì, 2 novembre 1872.

4039 Manera p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Bernardo e teologo Francesco fratelli Bottino ed altri lite consorti, nella loro qualità di eredi del professore Giovanni Bottino, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il giorno 9 p. v. dicembre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto in via di subastazione, in un solo lotto, al prezzo di L. 6000, degli stabili in territorio di Rivalba, regione Bianco e Cocina, detta pure Borgiana, consistenti in fabbricato rustico e siti attinenti, con campi, prati, vigne e bosco, il tutto simultaneamente, di ettari 6, 87, 67 in complesso, a pregiudicio delli Costantino Lampiano fu Domenico, e Serra Margherita vedova di Giovanni Battista Lampiano, anche quale rappresentante li minori suoi figli Giovanni, Luigi, Pietro, Anna, Giovanna e Maddalena fratelli e sorelle Lampiano fu detto Giovanni Battista, residenti sulle fini di Rivalba, debitori personali, e di Becchis Lorenzo di Felice, residente in Torino, terzo possessore.

Per la distribuzione poi del prezzo ricavando venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione e delegato all'istruzione del medesimo il signor giudice avv. Luigi Perzolio, con ingiunzione alli creditori a presentare le loro dimande di collocazione coi documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 28 ottobre 1872.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

3991

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e citazione

Con atto dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, specialmente commesso, delli 11 settembre ultimo, venne, sull'instanza del causidico Giuseppe Zanotti, residente a Torino, notificata a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, al signor Giuseppe Bosio fu Stefano, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la contumaciale sentenza resa dal detto tribunale il 18 maggio ultimo, registrata con marca da lire una oltre l'aumento di due decimi, annullata col timbro della cancelleria di detto tribunale, colla quale venne autorizzata la vendita per via di subastazione delli stabili in essa descritti, siti nel comune di Alpignano, ossia campi nella regione Pozzuolo in parte da esso posseduti colla di lui sorella Luigia Bosio, ed in parte posseduti da certi Battista e Lorenzo fratelli Sabatero e Francesca Serra, e con altro atto del 5 corrente novembre dell'usciere Bernardo Bossi, addetto allo stesso tribunale, venne lo stesso Bosio Giuseppe citato a comparire alle ore 10 mattina del 13 corrente mese nanti l'illustrissimo signor presidente di detto tribunale, per ivi vedersi fissare l'udienza che terrà il tribunale stesso, nella quale dovrà farsi l'incanto delli predetti stabili a subastarsi a pena di contumacia.

Torino, 6 novembre 1872.

Avv. Gastinelli sost. Pettinotti p. c.

ESTRATTO DI BANDO
per subastazione di stabili.
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Turlo Giovanni, residente in Torino, ed alla udienza che sarà tenuta al mezzo tocco dopo il mezzodì del giorno 27 dicembre corrente anno dal tribunale civile di Novara, si effettuerà la vendita giudiziaria per espropriazione forzata al pubblico incanto degli stabili di proprietà del signor Turlo Francesco, residente in Roma, posti nei territorii di Orignasco e Prato-Sesia, divisi in otto distinti lotti, costituiti da aratorio, aratorio vitato, prato asciutto, vigna, costa boscata, caseggiati, il tutto a norma delle condizioni ampiamente specificate nel bando a stampa colla data del 21 ottobre corrente, stato compilato dal cancelliere del prelodato tribunale, dal quale venne con precedente sentenza 31 scorso agosto, autorizzata la presente espropriazione.

Novara, 25 ottobre 1872.

3969 Imazio Giorgio p. c.

SUNTO DI CITAZIONE
in via di reiterazione.

Sull'instanza della signora Margherita Arigo vedova di Giacomo Garrone, residente in questa città, tanto a nome proprio, che quale madre e legale rappresentante dei suoi figli minori Lorenzo, Italo, Lucilla ed Ida, l'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile di Torino, con atto delli 8 corrente novembre, citò, alla forma dell'art. 141 della vigente procedura, in via di reiterazione il Melchiorre Rolando, già residente in questa città, ed ora di ignota dimora, per comparire in via sommaria nanti lo stesso tribunale all'udienza delli 29 corrente novembre, per vedersi assieme al pure citato avvocato Gianoni Vigo, residente a Corio, provvedere sulla instanza della detta vedova Garrone tendente ad ottenere la subasta delle due pezze di campo site nel territorio di Corio, ed indicate nell'atto di citazione sovraenunciato, con diffidamento che non comparendo si proseguirà in giudicio in sua contumacia.

Torino, 8 novembre 1872.

4094 Richetti p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza fatta dalle Anna e Marianna sorelle Giordana fu Andrea per la dichiarazione d'assenza del loro fratello Stefano Giordana, già residente e domiciliato in Andonno, il tribunale civile di Cuneo con suo decreto 7 luglio 1871 mandò assumere informazioni sull'assenza dello stesso Stefano Giordana, commettendone il pretore di Valdieri.

Cuneo, 8 ottobre 1872.

3751 Ghisolfi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Re Giovanni fu Giuseppe, residente a Caraglio, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso questo tribunale civile di Cuneo, in data 26 novembre 1871, l'or detto tribunale con sentenza 10 agosto 1872 (registrata a debito ivi, al num. 2310, col diritto in ripetizione di L. una, cent. 20), ha autorizzato in pregiudicio delli Campagno Giuseppe, Antonio, Margherita, Maria, Catterina ed Anna fratelli e sorelle fu Giuseppe, i cinque primi come minori rappresentati dal loro tutore Campagno Chiaffredo, e l'ultima maggiore d'età, residenti tutti nel comune di Caraglio, la vendita per via di subasta dei di costoro stabili situati parte in detto luogo di Caraglio, e parte in territorio di Valgrana, consistenti in campi, prati, gerbidi, caseggi, sia e castagneti, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e nominato il signor giudice avvocato Francesco Villanis per le operazioni della graduazione, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

L'incanto dei suddetti beni e successivo deliberamento avrà luogo all'udienza del suddetto tribunale delli 28 dicembre prossimo venturo, ore 12 di mattina, e la vendita seguirà in due distinti lotti e l'incanto verrà aperto quanto al primo lotto sul prezzo di L. 700, e quanto al secondo lotto su quello di L. 230 offerti dall'instante, il tutto sotto l'osservanza di tutte e singole le condizioni, di cui nel bando venale delli 12 ottobre 1872, autentico Milanesi cancelliere.

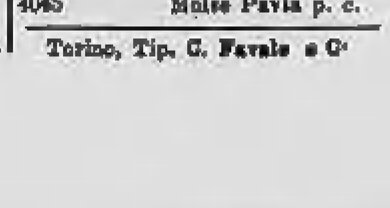
Cuneo, 21 ottobre 1872.

Beltrand Francesco Eugenio p. c.
3964

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto delli 2 corrente mese dell'usciere Felice Bona, sull'instanza delli signori Amalia, Giuseppina, Rosa, Erminia, moglie questa del signor Giuseppe Mergozzi, Elisa, moglie del signor avvocato Gaspare Casali, da cui sono assistite ed autorizzate, ed Achille fratello e sorelle Gandolfi, domiciliati in Bologna, vennero citati li signori Carlo e Ferdinando fratelli Bejling aventi già domicilio in Torino, e resisi amendue in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti il tribunale civile di questa città, entro il termine di giorni dieci, per vedersi condannare al pagamento di L. 10,390, interessi e spese portate da scrittura 12 giugno 1863, coll'esecuzione provvisoria, non ostante appello senza cauzione.

Torino, 3 novembre 1872.



4045 Moise Pavia p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C°